

te vengono disfrutte dalla gragnuola , chiamata perciò il *Flagello del Piemonte*. Negli anni di abbondanza gli abitanti trasportano altrove copia di biade, riso, bestiami, seta, tele, ferro lavorato e carta; cosicchè niun paese di ugal dimensione apporta rendita maggiore al suo Principe. E di quì è, che quando *Arrigo IV* Re di *Francia* domandò al Duca *Carlo-Emmanuello*, qual rendita ricavasse dai suoi Stati, il Duca rispose: *Io ricavo quello che posso dalla Savoia; ma dal Piemonte quanto voglio*. Ne' monti poi che sono all'intorno, si trovano miniere d'oro, d'argento, di rame e di ferro; e i fiumi producono ottimi pesci. Mancano però buoni cavalli, che perciò provvedgonfi nella *Germania*.

La somma fertilità del paese, in ogni tempo lo ha renduto popolatissimo: ma in alcuni luoghi l'abbondanza de' prodotti fa, che gli abitanti sieno alquanto infingardi. Tuttavia in generale può dirsi, che amano la fatica, che sono industriosi, e che coltivano volentieri l'Arte Militare e le Belle Lettere; caratteri, che si osservano più particolarmente in coloro che stabiliscono fuor di paese. I Piemontesi vengono anche lodati per le cortesi e oneste maniere onde accolgono gli stranieri, per l'attenzione con cui esercitano l'ospitalità, pel brio naturale, per la loro fedeltà verso il proprio Sovrano, e in fine pel zelo, che dimostrano per